Anno III. - N. 868 — Trieste, Domenica 25 Maggio 1884. (Edizione del mattino) — Anno III. - N. 868

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio s. 90 al mese s. 21 la settimana: per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 3 la parola. Pagamenti anticipati.

Direttore: Teodoro Mayer. — Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BARLETTA 24. Prestito della città di Barletta:

Serie 4565 N. 41 vince L. 20,000
„ 616 „ 16 „ „ 2,000

vengono rimborsate a L. 100 le S. 1231, 5263.

All'Esposizione. TORINO 24. È stato attivato un servizio di navigazione a vapore sul Po; il servizio si farà nel tratto compreso fra il ponte Vittorio Emanuele ed il Castello medioevale. — Il pallone *Nuovo mondo*, dei signori Godard, s'inalzò iersera alle 9 1/2 tra gli applausi dei cittadini accorsi, ed i raggi della luce elettrica lo seguirono per lunga pezza, dandogli l'aspetto di un grande globo incandescente. Sotto la navicella, illuminata da una bella fiamma di *bengala-cangiante*, eseguiva sul trapezo pericolosi esercizi il Godard Louis. L'areostata si diresse verso Stupinigi, alle 10.30 scese alla cascina Tre Tetti dopo aver raggiunto un'altezza massima di metri 1430.

Il varo del San Gottardo. GENOVA 23. Ieri vennero riprese le operazioni del varo del *San Gottardo*. Applicati i martinetti ed i *crik* idraulici, la gran mole percorse ancora parecchi metri, e quasi per intero entrò nell'onde. Sull'imbrunire i vapori *India* e *Peloro* attaccarono gomenè al *San Gottardo* e diedero alle macchine tutta la forza, ma non riuscirono a disincagliarlo. Domattina però prenderà certo il mare mancando omai pochi metri perchè possa galleggiare. Oggi si scoprì che alcuni malintenzionati, la notte scorsa, avevano piantato sullo scalo che al *San Gottardo* restava a percorrere una grossa mazza di ferro coll'infame proposito d'impedirne per sempre il varo, come infatti sarebbe avvenuto se la mazza, foggiata a punta, si fosse infitta nella chiglia. Per buona sorte nel primo slancio il *San Gottardo* la potè spezzare. Il Pretore fu sul luogo per gl'incumbenti d'uso onde giunger a scoprire gli autori dell'attentato.

L'eredità inaspettata. PARIGI 24. Il *Figaro* publica una comunicazione mandatagli dal principe Gerolamo Napoleone a proposito di quanto si è detto sulla discordia scoppiata tra lui ed il figlio. Il principe Gerolamo asserisce che il progetto del figlio Vittorio di andare a dimorare altrove non è ancora attuato. Il principe Gerolamo paga ad ogni modo le spese ordinarie di Vittorio, ed i viaggi oltre una pensione di 7500 franchi. Quanto al milione, proveniente dal lascito della signora Moet Aubau, il principe Vittorio non l'ha ancora accettato. Egli vuol prima sapere se non contenga condizioni contrarie alla sua dignità.

L'assassinio di Sudeykin. NUOVA YORK 22. Degajeff, che mesi or sono assassinò a Pietroburgo il colonnello Sudeykin, capo della polizia segreta, è giunto qui. Si crede che il governo russo ne domanderà l'estradizione.

La crisi americana. NUOVA YORK 23. La giornata di ieri è stata pessima, in causa di nuovi fallimenti, che compromettono specialmente il mercato del carbone. Si sono verificati notevoli ribassi su tutti i valori.

Frate arrestato. ROMA 24. È stato arrestato ieri il padre Ermete Martinelli, priore della casa religiosa di via Merulana. Era renitente alla leva fino dal 1862, anno in cui era fuggito da Pavullo a Roma, dandosi al sacerdozio.

Notizie marittime. BOMBAY 22. Il pir. del Lloyd a.-u. *Titania*, proveniente da Trieste, arrivò qui oggi diretto per Hong-kong.

Il suicidio di una tunisina. LIVORNO 24. Ieri, in questo albergo del *Giappone*, una ricca ed avvenentissima signora tunisina si è suicidata per causa d'amore, strangolandosi con dei fazzoletti.

Sciopero cessato. BOLOGNA 23. Mercè l'intromissione dell'Autorità, avendo i capomastri promesso di accrescere alcun poco la mercede, lo sciopero dei lavoranti muratori cessò. Il lavoro fu ripreso.

Affari finanziari. PARIGI 24. La conversione del debito tunisino fu assunta dal gruppo finanziario Rothschild, Comptoir d'Escompte, Credit Industrielle.

Kraszewski. BERLINO 24. Kraszewski che si trovava sinora nell'albergo, fu tradotto provvisoriamente nelle carceri di Lipsia. Pare che, secondo il suo desiderio, verrà tradotto nella fortezza di Königstein più adatta per la sua salute.

PONGRATZ e DÜRSCHNER.

Vienna 23 maggio.

I due individui che furono giudicati oggi dal tribunale straordinario, hanno destato alcuni mesi or sono l'interesse del publico. Per una concatenazione d'indizi strani, di circostanze aggravanti fu ritenuto che essi fossero colpevoli della rapina commessa a danno della famiglia Eisert.

I lettori ricorderanno che Eisert stesso, vittima di quell'eccidio, riconobbe al letto di morte Pongratz, quale uno degli assassini.

Cinquanta persone oltre agli Eisert padre e figlio, avevano riconosciuta l'identità di Pongratz. Gli uni l'avevano veduto nei pressi del negozio di cambiavalute, gli altri l'avevano veduto scappare, i terzi avevano notato il suo *contegno sospetto* dinanzi al negozio prima della rapina.

E Dürschner era amico di Pongratz.

Ebbene: s'ingannavano tutti. Pongratz e Dürschner erano bensì due farabutti che avevano commesso altri furti ed altre aggressioni, ma non avevano nulla di comune con gli autori della rapina Eisert.

Infatti il tribunale condannò Pongratz per alcuni furti, parte tentati e parte consumati e per diverse infedeltà, a sei anni di carcere e mandò assolto Dürschner non ritenendo provata la sua colpabilità.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 4.25 tram. ore 7,35 — *Oggi:* S. Gregorio VII p. — S. Urbano I p. e m. — S. Zelmira v. — *Domani:* S. Filippo Neri conf. — S. Eleuterio p. e m. — Termometro ore 7 ant. 18.0 ore 2 p. 20.8. — Altezza barometrica 762.3. — *Eff.* 1500. Nascita di Giovanni Guidiccioni, letterato sommo; morto nel 1561.

Le rose. Questa sera si chiude l'esposizione di rose del nostro bravo Maron.

L'esposizione fu sempre frequentata da concorso numerosissimo. L'incasso è abbastanza considerevole.

Chi non c'è stato ha ancora poco tempo a pensarci su.

Sequestro. L'i. r. Procura di Stato ha fatto sequestrare l'*Alba* di ieri per un articolo intitolato „Giovanni Prati" e per un altro dal titolo „Rassegna triestina."

Unione Ginnastica. L'invito dell'egregio avv. Venezian, che nel suo discorso di domenica passata disse come al nostro bel mare stia per rivolgersi il pensiero della nostra gioventù, ha trovato subito effettuazione.

Ieri a sera per i soci della simpatica Unione Ginnastica ebbe principio l'esercizio a remo.

Ai giovani canottieri noi auguriamo che il lieto principio sia auspice di quella attività rigogliosa di cui diedero tanta bella prova già nell'estate scorsa.

— Un'altra buona notizia per gran parte della nostra cittadinanza:

L'amministrazione del Bagno Maria per tutta la stagione estiva farà ai soci della *Unione* il ribasso di f. 1 sul prezzo di abbuonamento, semprechè i partecipanti raggiungano il numero di cento.

Onorificenza. Al noto industriale della nostra città, signor Carlo Zanetti, venne conferito da S. M. il re d'Italia, l'ordine cavalleresco della Corona d'Italia.

Festa Operaia. Come già annunciato, quest'oggi a mezzogiorno, al Politeama Rossetti, la *Società di mutuo soccorso fra lavoranti Cappellai* inaugurerà la bandiera sociale alla presenza dei sodalizi liberali cittadini.

La Società democratica, dopo cinquanta anni di vita, inaugura il segno della concordia e della fratellanza.

Storia triste! Sembra una leggenda medioevale: c'è tutto il corredo fantastico per un mito germanico eppure è un fatto vero.

La protagonista di questo dramma: una donna nervosa, dalle sopracciglia lunghe, nere, sfumate, con le pupille irrequiete, fosforescenti, con la bocca divinamente stupenda, co' denti bianchi come fiocchi di neve, è una francese, che nata gentildonna volle esser cantante, e divenuta cantante non dimenticò d'esser gentildonna.

Artista, raccolse l'ammirazione del publico. Anche da noi al Politeama, raccolse fiori ed applausi da una folla entusiasta. Fra questa si trovava un giovane triestino dall'anima appassionata, dal cuore generoso che senza conoscerla da vicino, se ne invaghì, e se ne invaghì pazzamente, disperatamente, alla follia.

Alla follia! Mai, forse, la frase fu adoperata più a proposito.

L'amò due giorni e due notti, poi divenne pazzo!

E in questi due giorni, lui, maestro di musica, colto, studiato che prometteva d'illustrare degnamente il suo bellissimo nome, dettò sulla sua innamorata un articolo entusiasta, in un giornale locale d'arte; - ed in quelle due notti sognò d'esser Mozart accarezzato da la sua dama lasciva, fantasticò d'esser ricco come un re, s'immaginò d'esser Rubinstein.

E mentre l'altra sera *Carmen* cantava l'amore e destava tante passioni diverse nell'animo di *Don José*, il povero maestro veniva rinchiuso al manicomio. Storia triste! triste davvero.

Ma c'è ancora la speranza che possa ricuperare la sua ragione, e noi afferrandoci a quest'ancora di salvezza, ci auguriamo che venga ridonato presto alla società il critico arguto, l'artista coscienzioso, l'uomo di cuore.

Il consolato italiano. Dal primo Giugno al primo Settembre p. v. la cancelleria del R. Consolato d'Italia sarà aperta dalle 9 ant. alle 12 mer., e dalle 3 alle 5 pom., tutti i giorni, meno i festivi.

Seconda Esposizione Zoologica. Il signor Singer ci fa sapere essere di già incominciati i lavori di costruzione dell'edificio per la sua nuova Esposizione Zoologica, la di cui apertura avrà luogo nella settimana ventura.

Il locale è il medesimo dell'altra volta, dirimpetto al Giardino Publico, ma sarà più ventilato e gli animali meglio ripartiti.

Gli elefanti verranno posti all'estremità del Serraglio, per evitare agglomeramenti di publico nel mezzo, e gli orangoutan si potranno ammirare comodamente, perchè, vista la stagione estiva, verranno esposti in gabbie aperte.

I bagni di spiaggia. Il sig. L. B. a nome di molti frequentatori, ci scrive una lunga lettera esternando alcuni desideri intorno ai bagni di spiaggia:

„Si vorrebbe anzitutto che venisse cambiato l'orario per i signori od *almeno* accresciuto di qualche ora o alla mattina, o alla sera, poichè, così come sta, riesce assolutamente incomodo e gravoso alla maggior parte dei frequentatori per molti motivi, quali il caldo eccessivo, l'ora ordinaria al pranzo spostata, il poco tempo che si ha disponibile in quelle ore, e tanti altri.

„Vorremmo poi, continua il corrispondente, si pensasse a sradicare *totalmente* una buona volta le alghe, ed a togliere quella quantità di ciottoli d'ogni sorta che ora rendono spesso pericoloso, incomodo sempre il bagnarsi. Nè ci si dica che ciò è impossibile, poichè si fa dappertutto dove ci sono bagni di spiaggia;

„Si desidererebbe finalmente che i proprietari dei Bagni di Spiaggia vedessero, se fosse possibile, ora che la Tram ha prolungato la linea, di fare un abbonamento cumulativo a prezzo ridotto, che comprendesse il bagno ed il passaggio di andata e ritorno col Tram, od eventualmente con gli omnibus dell'impresa Bertin."

La Direzione dei Bagni di Spiaggia veda e... provveda. Specialmente l'ultimo desiderio (quello dell'abbonamento cumulativo) ci pare di facile applicazione a vantaggio del publico, degli impresari e del Tram.

Infamie. Francesco K., d'anni 20, muratore, da Trieste, abitante in Rozzol al N. 71, promettendo le chicche alla piccola Antonia V., d'anni 6, la trasse in una campagna allo scopo infame di oltraggiarla brutalmente. La madre della fanciulla, per buona sorte, giunse ad impedire la consumazione del reato, e denunciò all'autorità il miserabile.

Politeama Rossetti. Il successo della *Carmen* aumenta seralmente. Anche iersera un teatro gremito di publico scelto.

Questa sera la nona rappresentazione della *Carmen*.

L'impresa, grata all'incoraggiamento prodigatile dal publico, ed in seguito al cre-

---

IL FIGLIO DELL'AMANTE

89)

Partito il marito, egli aveva raggiunto la signora Dalifroy in una camera d'albergo presso la stazione di Lione.

Quando furono soli insieme:

— Sei mia per sempre! — ei le disse con ebbrezza.

— Si, mio diletto — essa mormorò — cercherò di renderti felice.

— Sarà un paradiso! — egli esclamò.

— È troppo bella questa prospettiva! — pensò Andreina.

Ma il brivido dell'amore trionfante scacciò il brivido del presentimento.

XIII.

Il vedovo.

Il tempo era piovoso e freddo. Il cielo era grigio, plumbeo, pieno di lunghe strisce di una nebbia cupa, rigata dalle bufere dell'inverno.

Era piovuto tutta la notte e una parte della mattinata.

Verso mezzogiorno, la pioggia era smessa, ma l'atmosfera rimaneva umida e pesante.

Il vento da ponente girava a tramontana; la temperatura abbassava.

Questo annunziava il gelo, e si poteva prevedere che tra breve si sarebbe messa di mezzo la neve.

Era sul finire di novembre.

Le strade fangose erano quasi mute, mercè il tappeto di mota che attutiva i passi dei cavalli attaccati alle rare vetture che solcavano la città di *** in quella tetra giornata invernale.

Era del resto di venerdì, giorno della settimana nel quale la vita pare sempre si rallenti un po' nelle città di provincia.

Il sabato ha un'animazione particolare.

Gli operai hanno intascato la paga. Ognuno pensa alla domenica, ci si prepara, se ne rallegra in anticipazione.

È l'ultimo sforzo del lavoro settimanale.

Il lunedì si risente delle agitazioni, dei piaceri o degli eccessi della domenica, soprattutto nei quartieri popolari. Il martedì e i giorni che seguono danno lo spettacolo della piena attività dell'alveare umano. Si è fatto riposo, si è ripreso il lavoro e ci si va di buon grado.

Il venerdì si è già stanchi.

Si pensa al riposo, ma esso non verrà che tra quarantotto ore.

Lo slancio è finito. È il momento penoso. Si è al termine della corsa, eppure non si vede ancora il luogo del riposo, nascosto dalla rapida erta.

Si va avanti alla meglio, senza il coraggio della partenza, senza l'ardore dell'arrivo.

Verso le due del pomeriggio, il treno proveniente da Parigi aveva lasciato alla stazione un piccolo numero di viaggiatori imbacuccati e cupi, la cui onda meschina erasi sfogata nella nebbia per le strade, senza arrecare alcuna animazione.

Erano gente che viaggiavano non già per diporto, ma per affari, e che barbettavano per dover viaggiare con un simile tempo da cani, e avendo sofferto freddo per la strada, avevano fretta di trovare un rifugio qualunque ove riscaldarsi e mettersi al riparo dall'aria umida.

Fra questi viaggiatori, ce n'era uno che conosciamo, lungo, magro, secco, ossuto, dal viso scialbo e a punta, dagli occhi chiari e duri, dalle labbra sottili, solenne e più gelido della temperatura.

Era insomma il signor Dalifroy, correttamente e scrupolosamente vestito di nero da capo ai piedi.

Un largo velo nero copriva per tre quarti il suo cappello a cilindro.

Egli portava guanti di filugello nero.

Un pezzetto di nastro rosso — nuovo fiammante — ornava l'occhiello del suo soprabito tutto chiuso e ancora sormontato da una sciarpa pesante di casimiro nero, che gli nascondeva una parte del mento e non lasciava scorgere che il naso lungo e le guancie incavate e flacide.

Il signor Dalifroy s'era aceso naturalmente da un vagone di prima classe.

L'accompagnava una donna di una certa età, di un aspetto indefinito, mezza contadina, mezza cittadina, vestita pulitamente, ma di sembianze volgari e dure, malgrado la cura ch'essa prendevasi per addolcire la sua espressione e darsi il fare distinto di governante di buona famiglia.

scente successo della *Carmen*, aprì un secondo abbonamento che avrà principio Martedì 27 corr. per altre 8 rappresentazioni della *Carmen*, nelle quali saranno comprese le tre serate d'onore per la Frandin, la Nowak ed il Mozzi. Ingresso f. 4, con poltroncina f. 9.

Gioie domestiche. Nella tenera età d'anni 49, la giornaliera Giuseppa G., ad un'ora dopo la mezzanotte dovette abbandonare il provvisorio domicilio coniugale, situato al N. 6 di via Vitelli, per ricorrere alle pietose cure dell'ambulanza chirurgica dell'ospitale.

Cosa le era accaduto? Oh, una bazzecola. Aveva scorsa la serata all'osteria in compagnia del carpentiere G. P. Era appena rincasata, quando insorse un battibecco fra loro. La donna seguitava a scaricare invettive, l'uomo cercava di superarla, e non riuscendovi, tanto per aver la supremazia su lei, afferrò uno stivale e la percosse col tallone in modo da produrle una ferita da taglio triangolare al capo, *interessante le parti molle*, come dice il bollettino, dal quale rileviamo l'appunto.

Ogni giorno più d'una. Soventi volte diamo l'allarme per questi brutti fatti che troppo spesso si vanno ripetendo, ma a quanto pare la nostra voce si perde fra i burroni.

Anche ieri alle 4 pom., Giovanni G., d'anni 28, da Gradisca, mentre se ne stava con altri compagni a conversare nel Boschetto, venne improvvisamente colpito al capo da una sassata, scagliata da un ignoto fromboliere. Fu obbligato di lasciare la comitiva per portarsi lestamente all'ospitale ove gli medicarono la ferita.

Il sonno dell'innocenza. Chi vuol vedere come dorme l'innocenza, procuri d'introdursi di notte tempo, nella casa N. 512 in via Rozzol e precisamente nella cameretta dove dorme Maria T., una bella ragazza dal sonno profondo.

L'altra notte, i soliti ignoti, appoggiarono una scala alla finestra, vi salirono, ruppero i vetri per potervi passare la mano ed aprire le imposte, quindi s'introdussero nella camera della bella dormiente, forzarono la serratura d'un armadio, s'impossessarono di alcuni oggetti preziosi pel valore di f. 38, poi se ne ritornarono quatti quatti per la stessa via, senza interrompere menomamente il sonno della bella Maria.

Lo ripetiamo: non è concesso che all'innocenza dormire in quel modo.

Veni, vidi, vici. Un telegramma spiccato da Gorizia e indirizzato alla Polizia, avvertiva di far ricerca di un tale Antonio C., d'anni 21, domiciliato a Venezia, il quale, dopo aver commesso una truffa, aveva lasciato repentinamente Gorizia.

L'ispettore di S. Giacomo si mise subito con tutta alacrità, a fare delle ricerche. Fu tanto fortunato da poterlo arrestare già ieri in via del Solitario.

Rapimento d'una vacca. Apparteneva a Giovanna Vecchiet, abitante in via S. Maria Maddalena superiore. Per darle un po' di svago l'avevano messa a pascolare nel Pra' dei Conti, detto volgarmente campagna del *sinter*.

Bastarono pochi minuti di trascurata sorveglianza per dar agio al rapitore d'impadronirsene.

Povera bestia! ripeteva la Vecchiet e rimpiangeva *di cuore* i 90 fiorini che essa le era costata.

Un carretto a due ruote, abbandonato sulla publica via, fu depositato all'ispettorato N. 4, di via Sorgente.

Era vestita di nero come il signor Dalifroy; infagottata in un immenso scialle di lana, portava guanti di cotone sotto i quali si indovinavano manacce rosse, e una fitta veletta, a traverso la quale distinguevansi occhi piccoli, insieme sfrontati e falsi: labbra grosse, brutali, che mal nascondevano denti gialli e scalzati, e pomelli sporgenti, chiazzati di violetto il tutto formante cornice a un naso ricurvo e fortemente infiammato.

Questa creatura triviale, a dispetto dei sforzi per mostrarsi in aspetto vantaggioso, trasudava vizio e vino sì da non recare stupore il vederla in compagnia dell'esser corretto chiamato Dalifroy, e formava con lui un contrasto tale da colpire anche i più indifferenti, se i viaggiatori che scendono da un treno si occupassero d'altro che di sorvegliare i loro bagagli e di giungere all'albergo, difendendosi alla meglio dalle insistenze dei fattorini, che vogliono trascinarli per forza.

Del resto, il signor Dalifroy, non appena ebbe lasciato il vagone da lui occupato solo con la sua compagna, presa una vettura si fece condurre all'albergo della *Croce Bianca*, situato al centro della città.

Nella vettura, egli si accomodò sul sedile di dietro, mentre la donna occupava quello sul davanti.

(Continua) **A. Arnould**

Casse deboli. Giovanna G., abitante nella campagna Platner in S. Maria Mad. inf. N. 97, non possedendo una cassa forte da riporre il denaro che ritraeva dalla vendita del vino della casata, lo riponeva in certe casse deboli, vulgo boccali da vino.

Sere sono ripose f. 100 dentro un litro, 58 in un mezzo litro, e 2 fiorini in un quartino, e se ne andò a dormire. I soliti ignoti, venuti a conoscenza della cosa, l'altra notte ruppero un vetro tanto da potervi passare una mano, e abusando della debolezza di quelle casse, ne involarono tutti i valori. All'indomani vennero arrestati 5 individui, sospetti autori del furto.

„Chi cerca torna." — Vanno gridando i venditori ambulanti di pseudo gelati. Ieri gli avventori di Giovanni S., da Maniago, d'anni 21, si recarono sino alla sua abitazione in via Bosco N. 307, per far acquisto delle sue gelatinose manipolazioni. Ma per il momento il gelatiniere non aveva nulla di pronto.

— Per qual motivo? chiesero gli avventori.

— Perchè le autorità di polizia m'hanno sequestrato i *piatti* sui quali vi servivo i gelati, e mi portarono via lo stampo o *pressa* per confezionarne degli altri.

— Ma perchè ciò?

— Perchè il mio stampo era il medesimo di quelli coi quali fanno le particole od ostie per le chiese. Sono accusato d'aver con ciò esternato il disprezzo per la religione.

Piccolo accidente. A mezzo vettura e guardia di p. s. venne ieri sera alle 7, accompagnato all'ospitale un ragazzo di 17 anni.

Era accidentalmente caduto nei pressi di via Solitario, riportando una leggera contusione alla guancia destra e distorsione al piede sinistro. Quando il medico d'ispezione, dopo la visita, gli dichiarò che avrebbe dovuto rimanere in riposo all'ospitale per un paio di giorni, egli, spaventatosi, pregò lo si volesse accompagnare invece alla sua abitazione. Venne esaudito.

Passarono agli arresti. Antonio O., d'anni 21, da Lubiana. Catterina B. d'anni 25, da Sessana, brutta coppia scostumata. Giovanni F., d'anni 30, facchino, da Trieste, per eccessi commessi in Barriera vecchia e per offese alle guardie. Michele L., d'anni 45, da Canale, per revertenza allo sfratto. M. L., fabbro, di anni 38, da Venezia, perchè colto in Barriera vecchia in possesso d'un arnese da cucina di cui non seppe giustificare la provenienza. Il marinaio Luigi B., d'anni 42, per minacce pericolose contro Riccardo V., proprietario del traghetto *Carlo Majo*.

Estrazioni del lotto. Al 24 corr.

Trieste	40	86	90	11	78
Buda	58	39	77	5	45
Linz	87	90	84	30	77

Ogni giorno una.

— Per me, t'assisuro, Olimpia, non sposerei il maestro Faccio, per tutto l'oro del mondo.

— Perchè mai? È pure un bell'uomo.

— È bello sì, ma è troppo abituato a comandare a bacchetta.

Una scimmia ubriaca. — Il *National* di Parigi narra questo bel casetto capitato in uno dei principali alberghi del *boulevard des Italiens*. Una famiglia creola, ivi alloggiata, aveva seco una piccola scimmia con la quale ruzzava un bambino.

Dopo pranzo, la governante dimenticò nella sala da pranzo la scimmia, la quale non perdette il tempo. Di lì a un quarto d'ora era in uno stato di sovreccitazione straordinaria, avendo bevuto chi sa quanto sciampagna.

Sotto questa influenza la scimmia si mise a buttare in istrada tutto quel che le capitava sotto mano: piatti, bottiglie, coltelli. Sotto questo diluvio di proiettili, la gente scappava. Un signore ricevette una salsiera sulla testa. L'arrivo della governante e la lezione da lei amministratale mise fine alle imprese della scimmia.

Borsa del 24 Maggio. Assai fiacchi alla mattina, in Borsa miglior tendenza, chiusa ferma su ricompere d'uno speculatore primario. Da 307.90 e 94.50 a 308¼ e 91.70, chiusa 309¾ e 91.80. Valuta in continuo progressivo aumento. Londra 122.35, Napoleoni 9.70½, qui 9.69 a 9.71. Rendita abbastanza ferma 94.55 a 94.70 fine corrente e fine Giugno. La Borsa di Berlino apriva 515 e chiudeva in tendenza migliore 518. Da Vienna, dopopranzo si conosce Credit 310. A Parigi 107.70 e 96.40, Egitto 318. Chiusa frazione migliore 107.72 e 96.17, Egitto 320¾.

Listino. Napoleoni 9.69 a 9,70., Zecchini 5.70 a 5.72. Lire sterline 12.17 a 12.19, Lire turche 10.97 a 10.99, Talleri turchi 2.02 a 2.03, Talleri Maria Teresa 2.12½ a 2.13½, Londra 121.75 a 122.40, Francia 48.30 a 48.55, Italia 48.35 a 48.55, Banconote italiane 48.40 a 48.55, Banconote germaniche 59.60 a 59.80. Rendita austriaca in carta 80.40 a 80.55, Rendita ungherese in oro 4% 91.70 a 91.90, detta in carta 5% 88.55 a 88.75, Credit 307½ a 308½, Prestito greco 5% fr. 367 a 368; detto 6% fr. 411 a 417, Rendita it. 94⅝.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.